



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



8 marzo 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

## AGENDA

**8 marzo 2012, ore 11 (Sala Giunta)**

**Visita presidente Confindustria di Albania**

Il presidente albanese di Confindustria, dottor Giovanni Firera, incontrerà giovedì 8 marzo 2012 alle ore 11 il presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, il presidente della quinta commissione Salvatore Mandarà e i suoi componenti per concretizzare rapporti di collaborazione con l'imprenditoria albanese e la realtà produttiva iblea.

**8 marzo 2012, ore 13 (Sala Giunta)**

**Riunione comitato ristretto Ragusa-Catania**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per giovedì 8 marzo 2012 alle ore 13 una riunione del comitato ristretto della Ragusa-Catania per monitorare l'avanzamento dell'iter dell'infrastruttura. E' attesa infatti in questi giorni la decisione dell'Anas di individuazione del concessionario dell'opera.

(gm)

ente Provincia

politica. Il commissario firma il decreto, rigettato il ricorso ibleo

## Provincia, è proprio finita

Il commissario dello Stato ha ritenuto legittima la norma approvata all'Ars e relativa al futuro della Provincia. Di fatto è stato rigettato il ricorso dell'ente di viale del Fante che sperava ancora nella possibilità di una proroga. Arriverà, dunque, un commissario. A chiarirlo, ieri, il deputato regionale Riccardo Minardo che, anche nella qualità di presidente della commissione Affari istituzionali, ha seguito con la massima attenzione l'iter procedurale.

08/03/2012

Il commissario dello Stato

## Proroga Provincia speranze nel vuoto rigettato il ricorso

Cade nel vuoto l'appello lanciato dalla Provincia regionale di Ragusa al commissario dello Stato rispetto all'ipotesi di impugnare la legge approvata dall'Ars con cui nei fatti si commissaria l'ente di viale del Fante. Il commissario dello Stato ha infatti firmato la legge sulle province approvata in I Commissione ed in ala all'Ars la scorsa settimana.

"Il commissario dello Stato - dichiara l'on. Riccardo Minardo, presidente della I Commissione Affari Istituzionali Ars - ha riconosciuto la legittimità della norma a conferma che tutte le procedure avviate sia dalla I Commissione che dall'aula sono costituzionali e valide. Come detto in precedenza - sottolinea l'on. Minardo - il percorso scelto era l'unico che poteva resistere alla verifica di legittimità costituzionale da parte del commissario dello Stato, escludendo a priori ogni ipotesi di proroga non contemplata né dalle vigenti norme, né dalla Costituzione".

Intanto i partiti continuano ad organizzarsi in vista delle elezioni di maggio. Non riguarderanno la Provincia ma sei Comuni su dodici della provincia di Ragusa: Chiramonte Gulfi, Santa Croce Camerina, Monterosso Almo, Pozzallo, Scicli e Giarratana. Sel, Sinistra Ecologia e Libertà, ha tenuto un incontro del direttivo provinciale, coordinato da Antonino Calabrese, per discutere delle attività da sviluppare nei singoli Comuni perché "Sel vuole fare scelte coerenti e chiare", come ha ribadito lo stesso Calabrese.

E se per Scicli si potrebbe ipotizzare anche di tornare alla candidatura unica per il Centrosinistra, in altre realtà comunali non sarà possibile procedere con un candidato unico di coalizione. E' il caso, come ha ricordato lo stesso Calabrese, dei Comuni di Santa Croce Camerina e Pozzallo dove più per volontà del Partito Democratico non si è riusciti a raggiungere un'intesa. Ed anche per questo motivo a Santa Croce Camerina Sel è presente con il candidato Salvuccio Caruso con la lista civica Federazione Città Futura. A Pozzallo Sel appoggerà invece la candidatura di Luigi Ammatuna che è tra l'altro sostenuto da altre tre liste civiche. Al lavoro anche nei Comuni montani dove Sel non sarà in tutti i casi presenti. A Monterosso Almo, ad esempio, dove si profila una partita a due tra Buscema dell'Mpa e Pagano del Pdl, Sel non avrà un proprio candidato a sindaco ma al momento non prenderà posizioni di schieramento.

m. b.

08/03/2012

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**PARTITI DILANIATI.** Minardo difende la scelta: «L'unica possibile». Antoci dichiara battaglia: «Presenteremo ricorso al Tar»

# Provincia commissariata, è definitivo Firmata la legge ma è ancora polemica

«Difenderemo fino alla fine la democrazia di questa provincia», dice il presidente Antoci. Ma la nomina del commissario potrebbe essere imminente.

Gianni Nicita

●●● Il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha firmato la legge sulle norme concernenti le funzioni e gli organi di governo della province regionali approvata all'Ars lo scorso 29 febbraio che prevede al comma 3 dell'articolo 1 il commissariamento della Provincia regionale di Ragusa. In realtà la legge prevede solo questo, considerato che per quanto riguarda gli organi di governo delle Province regionali, la disciplina della loro composizione e le modalità di elezione, si rimanda tutto ad un'altra legge che sarà approvata entro il 31 dicembre 2012. Da più parti in questi giorni i deputati hanno gridato che «le Province regionali sono salve», ma ancora nulla è certo.

Subito dopo l'approvazione da parte dell'Ars della legge il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed i capigruppo consiliari, avevano inviato una lettera al commissario dello Stato, Carmelo Aronica, nella quale chiedevano di impugnare la legge. Riccardo Minardo, presidente della Commissione Affari Istituzionali dell'Ars dice: «Il percorso scelto era l'unico che poteva resistere alla verifica di legittimità costituzionale da parte del Commissario dello Stato, escludendo a priori ogni ipotesi di proroga non contemplata né dalle vigenti norme,

né dalla Costituzione». Ma il presidente della Provincia Franco Antoci ed il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti dichiarano: «Difenderemo fino alla fine la democrazia di questa provincia. Quando sarà emesso il provvedimento di nomina del commissario presenteremo ricorso al Tar».

Il commissariamento però potrebbe essere vicino considerato che la legge entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

In tutto la direzione provinciale dell'Udc esprime un forte de-

\*\*\*  
IL PD SPACCATO,  
L'UDC ATTACCA  
CHI HA VOTATO SÌ:  
«VERGOGNOSO»

ciso dissenso della decisione dall'Ars sul commissariamento. «È una decisione inaccettabile e vergognosa - dichiara il segretario Lavina - resa ancora più amara dalla mancanza di unitarietà della deputazione della provincia». Sotto accusa, quindi, i deputati del Pd Pippo Digiacomo, del Pdl Innocenzo Leontini e dell'Mpa Riccardo Minardo. Un commissariamento che ha dilaniato anche il Pd e che ha coinvolto in un duro scontro il senatore Gianni Battaglia ed il deputato regionale Pippo Digiacomo che ha votato a favore della legge. Chi ha votato contro sono stati Orazio Ragusa dell'Udc, Roberto Ammatuna del Pd e Carmelo Incardona di Grande Sud. rev)

## estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

# PROVINCIA Dopo il sì del commissario dello Stato alla legge Ars Commissariamento inevitabile Deluse le aspettative di Pdl e Udc

Daniele Distefano

La firma del commissario dello Stato presso la Regione della legge sulle Province, approvata la settimana scorsa in prima commissione e quindi in aula all'Ars, fa cadere ogni residua speranza di evitare il commissariamento.

Nel commentare la decisione, il deputato ibleo dell'Mpa Riccardo Minardo, presidente della stessa commissione, sottolinea che «il commissario dello Stato ha riconosciuto la legittimità della norma a conferma che tutte le procedure avviate sia dalla prima commissione che dall'aula sono costituzionali e valide» e aggiunge che «il percorso scelto era l'unico che poteva resistere alla verifica di legittimità costituzionale da parte del commissario dello Stato, escludendo a priori ogni ipotesi di proroga non contemplata tra l'altro né dalle vigenti norme, né dalla Costituzione».

Se quindi un'apparente bonaccia sembrava calata sul mare fino ad ieri agitato del futuro della Provincia ora, piuttosto, il fuoco che probabilmente covava sotto la cenere, potrebbe tornare a divampare. Infatti vengono deluse in questo modo le aspettative che ancora si nutrivano nella possibilità di una risposta che evitasse il commissariamento e riaprisse la strada ad altre ipotesi e che aveva-



Il deputato Mpa Riccardo Minardo

no indotto il presidente Franco Antoci, il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti, assessori e capigruppo a giocare l'ultima carta investendo il commissario dello Stato della questione.

Una svolta sull'intera vicenda del commissariamento degli organi istituzionali provinciali arrivata a poche ore dalla presa di posizione dell'Udc ibleo, che aveva riunito la direzione provinciale esprimere «un forte e deciso dissenso sulla decisione dell'Ars, del

governo regionale e del presidente Lombardo di commissariare la Provincia di Ragusa». Infatti, secondo il partito scudocrociato, si è trattato di «una decisione inaccettabile e vergognosa, resa ancora più amara dalla mancanza di unitarietà della deputazione della provincia nel difendere il sacrosanto diritto della nostra comunità di vedersi governata da organi democraticamente eletti» per evitare la quale «non è bastata la coerente e strenua difesa del gruppo parlamentare Udc, dell'onorevole Ragusa e di altri pochi deputati, a salvare la virtuosità di una provincia che si vuole invece contrastare e ridimensionare». Naturalmente la direzione provinciale dell'Udc ha parole di elogio per il suo massimo rappresentante nell'ente, Antoci, a proposito del quale si rileva come «forse dia fastidio la popolarità del presidente Antoci, forse mal si sopporta una maggioranza consiliare solida, ma certamente manca un motivo valido per togliere alla nostra provincia il diritto ad avere un governo democratico».

Ed, a conclusione, la stoccata finale contro il governatore Lombardo accusato di «celare dietro commi e articoli l'ingiustificabile e cioè la decisione di voler gestire, per un anno, la Provincia in vista delle elezioni regionali e politiche del 2013». \*

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

---

### **PROVINCIA**

---

## **Industriali albanesi, il presidente incontra Antoci**

●●● Il presidente degli industriali albanesi, Giovanni Firera, incontrerà oggi alle 11 il presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, il presidente della quinta commissione Salvatore Mandarà e i suoi componenti. Tutto ciò per concretizzare rapporti di collaborazione con l'imprenditoria albanese e la realtà produttiva iblea. (\*GN\*)

---



in provincia di Ragusa

Comiso

## Aeroporto, a Roma vertice all'Enac su assistenza volo

Lucia Fava

Comiso. Nuovo vertice romano per l'aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco. È fissato per questa mattina alle 11,00 l'incontro presso la sede dell'Enac per verificare lo stato di avanzamento del cronoprogramma fissato il 6 febbraio scorso a Palermo, nel corso della riunione del tavolo prefettizio permanente. All'appuntamento odierno parteciperanno il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, i vertici dei Vigili del Fuoco, l'Enav. Un incontro importante perché si è ancora in attesa della firma della convenzione per il servizio di assistenza al volo, che sarà garantito, per i primi due anni di operatività del Magliocco, mediante i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Sicilia. L'Enav ha presentato una bozza del documento a Regione e società di gestione, ma queste avevano avanzato entrambe delle proposte di modifica. Oggi si saprà se l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo le avrà recepite in maniera positiva. In questo caso arriverà l'atteso via libera.

Una volta firmata la convenzione, infatti, ci vorranno circa sei mesi perché vengano garantiti i servizi di torre, senza i quali non sono possibili gli atterraggi a Comiso. Poi c'è il collaudo tecnico-amministrativo che deve essere ancora realizzato. Nel frattempo tutti gli organismi che hanno voce in capitolo sull'operatività dell'aeroporto dovranno portare a compimento gli adempimenti di propria pertinenza. Resta da vedere, ad ogni modo, come garantire le spese di assistenza al volo dopo questi primi due anni. La questione non è delle più semplici. L'allora ministro Tremonti non ha mai firmato il decreto e le speranze sono tutte riposte, adesso, verso il premier Monti che recentemente ha indicato l'apertura dell'aeroporto di Comiso come priorità numero uno per il Mezzogiorno d'Italia. In altre parole, l'impegno assoluto del Governo nell'avvio delle attività passeggeri e merci dell'importante infrastruttura siciliana. I passaggi intanto si succedono veloci. Negli ultimi mesi tutte le procedure hanno subito una repentina accelerata e lo start up dello scalo a questo punto è davvero vicino. Due mesi fa sono state nominate due figure fondamentali per lo scalo: quella del post holder, l'ingegnere Biagio Picarella e dell'accountable manager, il dott. Renato Serrano. Due figure cardine per la gestione dell'aeroporto.

08/03/2012

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**TRIVELLAZIONI. Il sindaco: «Stop alle autorizzazioni fino a quando non saranno rinegoziati i prezzi dei carburanti in Sicilia»**

### Di Pasquale fa la «guerra delle concessioni»

●●● «Intanto comincio io e se anche la Regione provvedesse in questa direzione, sono convinto che le grandi compagnie petrolifere sarebbero costrette a rideterminare il prezzo dei carburanti per la Sicilia. E sono le cose che ho detto ieri pomeriggio al tavolo di concertazione, derivante dalla protesta dei Forconi, all'assessore Annao a Palermo».

Lo afferma il sindaco Dipasquale che ieri pomeriggio ha annunciato che l'amministrazione comunale «non rilascerà alle società che operano nel settore della ricerca ed estrazione di idrocarburi alcuna autorizzazione fino a quando non saranno, a livello regionale, rinegoziati i prezzi di vendita dei carburanti». Un provvedimento che, almeno negli effetti pratici

a Ragusa non sposta nulla ma che, se adottato dalla Regione potrebbe, almeno nelle intenzioni dichiarate dal primo cittadino, innestare un braccio di ferro "utile". Nel 2011 erano 40 le richieste di estrazione idrocarburi delle multinazionali del petrolio. Dipasquale, da sempre dichiaratamente a favore delle trivellazioni petrolifere - l'attività estrattiva continua a

Ragusa da oltre 50 anni - pone la Regione in un ruolo determinante se è vero che dalla Sicilia viene estratta una quantità di petrolio pari al 10% del fabbisogno nazionale. Il 14 Febbraio 2012, in Senato è stata presentata una mozione a firma Castiglione, Viespoli, Fleres, Ferrara, Centaro, Poli Bortone, Piscitelli e Villari, che impegna il Governo nazionale a prevedere «l'ac-

credimento delle provvigioni spettanti alla Sicilia (accise petrolifere e royalty), da impiegare sul territorio» e «ad intervenire con determinazione perché in Sicilia, isole minori incluse, le accise sui prodotti petroliferi, metano, GPL e/o loro derivati, utilizzati per autostrazione, privata e/o industriale o agricola e per la pesca ed i trasporti marittimi, vengano ridotte alla vendita, sia al dettaglio che all'ingrosso, del 30 per cento». Il «giro d'affari» è nell'ordine delle centinaia di milioni di euro. (GAB)

## estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

### SCICLI Quadro politico in continua evoluzione in vista del voto

# Almeno sei i candidati a sindaco

# Niente primarie per Padua e Susino

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Saranno almeno sei i candidati alla poltrona di sindaco.

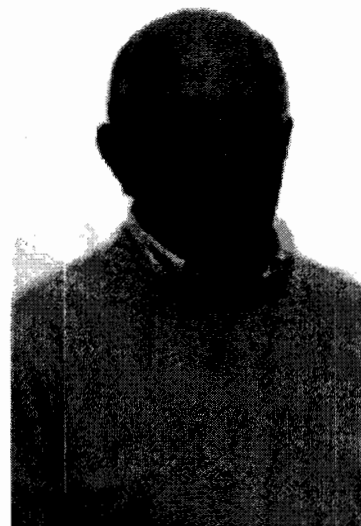
Quelli certi, che non passeranno dalle primarie, sono al momento due. Si tratta di Adolfo Padua candidato da due liste civiche: "Cinque sindaci per Scicli" e "Terra mia" e Franco Susino, in quota ad alcune liste civiche, tra cui "Patto per Scicli" di cui è leader.

Le candidature di Armando Cannata in quota Pd, di Guglielmo Ferro in quota Sel, Fed e Idv e di Enzo Giannone per il movimento "Città aperta" probabilmente passeranno dalle primarie

che terrà il centrosinistra. Certo il clima teso, di questi giorni tra Città aperta e Pd rallenta il percorso. Vedremo quali saranno gli sviluppi.

Nel centrodestra, l'Udc dice di non aver deciso nulla ma sotto-traccia si muove; sembra avere avviato un dialogo con il candidato Franco Susino. Il deputato Orazio Ragusa, sentito sulla questione alleanze e candidature, ha dichiarato che il partito della Vela si guarda ancora attorno per decidere il da farsi. In casa "piddiellina" si lavora nel segno dell'unità tra Pdl, Udc e le liste civiche ad esse collegate: "Idea di Centro" e "Scicli e tu?"

A confermare il percorso, teso



Adolfo Padua

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**ELEZIONI DI PRIMAVERA.** Partiti e liste civiche hanno «lavori in corso»

# Scicli, ancora nebuloso quadro delle candidature

Tanti i nomi che circolano per la corsa a primo cittadino anche se, al momento, quelli che hanno un crisma di ufficialità sono quelli di Padua e Cannata.

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Elezioni di primavera a Scicli: un quadro nebuloso con diversi nomi che circolano ma che, seppure ammantati di ufficialità, tali proprio non sono. Tardiva la campagna elettorale mentre il consiglio comunale s'avvia alle ultime battute prima della data dell'11 marzo prossimo che segna la chiusura dei lavori d'aula. Partiti e liste civiche al lavoro. L'unica cosa certa al momento è l'intento del Pdl e dell'Udc di andare insieme portandosi con loro le liste civiche di loro ispirazione, rispettivamente Idea di Centro e Scicli e Tu. Nessuno all'interno dei due partiti, ad oggi, ha detto ufficial-

mente di volersi "sganciare" dal percorso iniziato con l'ex giunta Venticinque. E' chiaro che stanno cercando di trovare un candidato sindaco che abbia le caratteristiche di uomo del saper e del voler fare. Nomi all'interno di queste forze politiche ce ne sono parecchi: l'Udc potrebbe puntare sul suo coordinatore Pino Adamo o sul suo capogruppo Vincenzo Bramanti mentre il Pdl potrebbe portare al tavolo uomini come Salvatore Carbone o Vincenzo Carbone. In quest'area entra a gamba tesa anche Silvio Galizia che ieri ha diramato l'invito ai partiti del centrodestra, all'Udc, a Grande Sud, Pid, Fli e Pri ed alle liste civiche ad essi collegati a sostenere la sua candidatura a sindaco ed "a determinar con convinzione il rinnovamento della classe dirigente, dimostrando fiducia nei giovani". E mentre si discute sul candidato sindaco di una coalizione di centrodestra, Franco Susi-

no, ex margheritino, lavora per aggregare più forze possibili: dalla sua parte sono tutte liste civiche, da quella di area Pid a quella di Territorio con le sue due liste Patto per Scicli e Susino sindaco. Giorgio Vindigni (uomo vicino al deputato Orazio Ragusa che lo ha voluto assessore alle politiche di sviluppo nell'ex giunta Venticinque) s'appresta a scendere in campo con una propria candidatura sostenuta dalla lista "Scicli nel Cuore". Avrebbe accanto la lista Senza Frontiere alla quale starebbe lavorando il consigliere comunale Maurizio Arrabito. Ufficiale la candidatura di Armando Cannata per il Pd sostenuto da Sel, Idv e Fed. Ed Adolfo Padua? Il suo sostenitore Massimo, Bartolo Mililli, amministratore delegato di Confeserfidi, sta lavorando per aggregare i consensi necessari: al momento "Cinque sindaci per Scicli" ha raccolto l'adesione solo di Terramia. (P10)

## Galizia candidato in stand-by «In lizza ma solo con i partiti»

Michele Barbagallo

Scicli. Lanciata su facebook, la candidatura a sindaco di Silvio Galizia resta un attimo in stand by in attesa di comprendere meglio le alleanze. In una nota diramata ieri mattina Silvio Galizia si dichiara disponibile ma chiede aiuti ai partiti del Centrodestra, pur non lesinando contestazioni verso le altre candidature già in campo. "Manca meno di un mese alla presentazione delle liste per l'elezione del sindaco ed il rinnovo del Consiglio comunale al Comune di Scicli del 6 e 7 maggio - spiega Galizia - Lo scenario fin qui prospettato è sicuramente desolante e vecchio: i nomi che circolano in città sono sicuramente degli autorevoli esponenti di un sistema politico antiquato e ormai del tutto inadeguato alla realtà. I potenziali candidati, o la maggior parte di essi, menano vanto sul fatto di essere al di fuori dei partiti, come se questo fosse un segno distintivo del loro essere nuovi. Ma è facile ricordare come tutti i nomi sono ampiamente strutturati in seno a partiti politici".

Poi l'appello al Pdl: "I partiti sono e saranno sempre il più alto indice di democrazia di una sana competizione politica, per questo, chiedendo fortemente il consenso unanime del Pdl, partito che mi onoro di rappresentare a livello provinciale, ribadisco la mia completa disponibilità a candidarmi per l'elezione a sindaco".

08/03/2012

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**DISSESTO FINANZIARIO.** In aula approvato il piano che prevede sacrifici per pagare i debiti

# Comiso, disco verde del Consiglio all'aumento delle tasse comunali

Hanno votato a favore i consiglieri del Pdl. Il Pd critico con il sindaco Giuseppe Alfano che non ha presentato alcun programma di rilancio.

Francesca Cabibbo  
COMISO

●●● Approvato. Il piano tasse ottiene «disco verde» dopo l'esame dell'aula. In consiglio comunale, a Comiso, si consuma l'ennesimo, difficile, atto per una città che assiste, inerme, a ciò che sta accadendo. Perché i debiti ci sono e ora bisogna pagarli. Non li hanno provocati i cittadini, ma tocca a loro assumersi il pesante fardello. Il "piano tasse" è stato approvato ieri mattina dai consiglieri comunali del Pdl e da "mezza" Udc. Lo scudocrociato si è spaccato: il capogruppo Giuseppe Digiacomo ha spiegato che l'Udc è "contrario agli aumenti senza un'ampia concertazione che consenta di porre le basi per il rilancio". E non ha spiegato che non avrebbe partecipato al voto. Alessandro Guastella, invece, ha detto che si tratta di un "atto obbligato, cui responsabilmente non ci si può sottrarsi". Posizioni che



Il palazzo municipale di Comiso

evidenziano il nervo scoperto di un partito che vive da mesi una profonda frattura interna. Nel partito coesistono due anime: quella del vicepresidente Giuseppe Digiacomo (e del fratello, l'assessore provinciale Giovanni Digiacomo) e quella di chi è più vicino alla giunta.

Il Pd è critico con Alfano, che ha portato due delibere in consiglio comunale, senza portare in aula alcun piano per il rilancio

dell'ente. Fabio Pianchino ha chiesto le dimissioni del sindaco. Siparietto quasi d'obbligo con il sindaco Alfano che ha ribattuto: "Ha mai visto un sindaco che si dimette dopo la proclamazione del dissesto"? Le motivazioni politiche della scelta sono affidate al capogruppo, Salvo Zago: "Il Pd, contrario all'impostazione del sindaco, per senso di responsabilità ha evitato la bocciatura dell'atto che

avrebbe paralizzato i trasferimenti statali e affossato la città. L'aumento delle tasse e imposte comunali approvato oggi rimane, per noi, sbagliato e scollegato da un piano organico di risanamento. Sbagliato perché iniquo: la legge obbliga all'aumento al massimo di tasse e imposte comunali, ma consente l'inserimento di manovre di mitigazione. Negli impatti sulle fasce sociali meno abbienti, il ricorso a fasce di esenzione. Cosa che Alfano non ha fatto. La bocciatura del provvedimento sarebbe stata la scelta più facile, più coerente, ma con pesanti controindicazioni. Un commissario avrebbe sostituito il consiglio comunale approvando comunque gli aumenti, senza entrare nel merito del carico fiscale mentre i trasferimenti statali e regionali, e cioè in pratica gli stipendi dei dipendenti comunali e delle imprese che svolgono i servizi essenziali, in primis la raccolta dei rifiuti solidi urbani, sarebbero stati bloccati. Ecco perché il Pd non ha alzato le barricate. A volte le conseguenze di una battaglia giusta possono avere effetti peggiori del beneficio di una vittoria". (FC)

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**SABATO IL CONGRESSO.** Mallia e Santoro in corsa come coordinatori. L'assise si svolgerà in forma nuova, come un talk-show

# Pdl, due candidati per la «nuova fase»

●●● Il Pdl ibleo va a congresso. Sabato dalle 9.30 alle 21 alla Scuola di sport della Sicilia gli iscritti sceglieranno il loro coordinatore provinciale.

Due i candidati: Salvo Mallia, già assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, sostenuto da oltre 350 tesserati e vicino alle posizioni dei due coordinatori uscenti, Innocenzo Leontini e Nino Minardo; e Paolo Santoro, già assessore provinciale alla Solidarietà Sociale ed espressione della corrente Giovanardi, che è sostenuto da 72 tesserati al partito. Entrambi so-

no accompagnati da una lista bloccata di 15 persone che faranno parte del nuovo coordinamento provinciale. Gli altri 15 verranno eletti proporzionalmente a seconda dei voti riportati. Si vota dalle 10 alle 21. Nuova anche la modalità di svolgimento del congresso che sarà presieduto dall'onorevole Ignazio Abrignani di Roma. In tutti saranno coinvolti i giornalisti locali che nella serie degli interventi programmati intervisteranno i rappresentanti delle istituzioni ed i politici. Si comincerà, ovviamente, con i due candi-



Nino Minardo

dati, per passare ai rappresentanti comunali, ai sindaci, ai rappresentanti provinciali, per concludere con i due coordinatori uscenti ed il presidente del congresso. Ovviamente poi ci sarà spazio per gli altri interventi e per il dibattito. Nella proposta Salvo Mallia il vice coordinatore indicato è Michela Frasca di Giarratana.

«Il congresso è il punto di partenza - afferma l'onorevole Nino Minardo - la vera svolta voluta dal segretario Angelino Alfano, finalmente da sabato anche a Ragusa inizierà una nuova fa-

se». Si parlerà di antipolitica, di alleanze e del futuro del Popolo della Libertà. Ma anche del commissariamento della Provincia deciso dall'Asa e delle elezioni amministrative del prossimo 6 e 7 maggio. L'altro coordinatore uscente Innocenzo Leontini afferma: «È un congresso all'insegna dell'unità e che consentirà a questo partito di avere in provincia non soltanto un'organizzazione, ma anche una posizione importante su tutte le questioni oggi in agenda nella scena politica ed amministrativa». (G.M.) **GIANNI NICOLA**



**Regione Sicilia**

L'iter della legge voto. Sui giornali i bilanci di comuni e aziende

## Senato, primo sì a riduzione deputati Ars

Palermo. Primo importante passo avanti dell'iter costituzionale della legge voto approvata dall'Ars per la riduzione da 90 a 70 i deputati regionali. La Commissione Affari costituzionali del Senato, presieduta da Carlo Vizzini, infatti, con voto unanime, ne ha approvato il testo e si ritiene che la prima fase di Palazzo Madama possa concludersi entro Pasqua per avviare subito l'iter alla Camera. Con questo ritmo la riforma potrebbe arrivare in porto prima della fine di questa legislatura.

«Abbiamo fatto un buon lavoro - ha dichiarato Vizzini - perché abbiamo integralmente rispettato il testo approvato dall'Ars per valorizzare, anche in questa circostanza, l'autonomia speciale che ha avuto la capacità di ridurre il numero dei propri componenti».

Ovvia la soddisfazione di Giovanni Barbagallo (Pd), autore dell'iniziativa: «L'impegno profuso in questi anni viene finalmente premiato. Quando quattro anni fa ho presentato il mio primo ddl molti erano apertamente contrari. Ora il clima è cambiato. Si è capito, che la strada della riduzione dei costi della politica e della semplificazione istituzionale è ormai irreversibile». Gli fa eco Enzo Bianco che avrebbe preferito una riduzione più sostanziosa, «ma adesso bisognava far presto e fare proseguire l'iter. È un motivo di soddisfazione avere impresso questa accelerazione. Un apprezzamento particolare va al primo presentatore del ddl Giovanni Barbagallo. Un passaggio importante verso l'efficienza delle istituzioni».

Intanto, la prossima settimana in commissione Bilancio dell'Ars è previsto l'inizio del dibattito sulla finanziaria 2012. E già si annunciano i primi emendamenti. Uno aggiuntivo è dell'assessore Armao: «Al fine di garantire il massimo accesso alle informazioni economico-finanziarie la Regione, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le società da essi partecipate, le Aziende sanitarie ed ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie pubblicano il bilancio in estratto sul quotidiano regionale avente la maggiore diffusione in numero di copie nella provincia in cui opera l'Ente interessato, oltre che su un quotidiano on line e sul proprio sito istituzionale su rete telematica. La permanenza sul predetto sito non può essere inferiore a tre mesi. L'omessa tempestiva pubblicazione costituisce grave violazione di legge ai sensi del vigente ordinamento». Per venire incontro alle richieste degli artigiani sulle criticità del settore, sarà presentato un emendamento a firma di Lentini (Udc).

G. C.

08/03/2012

# estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

## VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

AD AGRIGENTO IL PARTITO DI ALFANO CERCA UN CANDIDATO E I DEMOCRATICI VANNO NELLA GIUNTA DELL'MPA

# Pd col terzo polo nei grandi centri Via alle manovre per isolare il Pdl

● Patto fra uomini di Bersani, Fli, Udc e Lombardo nel Trapanese. Primarie, pronto lo stop

Nella città dei templi Sel e Idv costrette a svolgere le primarie da soli. Anche a Sciacca patto siglato fra terzo polo e Pd. Il caso anomalo di Misterbianco, Paternò e Castiglion

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● Il rifiuto del patto col terzo polo ha spaccato il Pd palermitano provocando la mozione sfiducia al segretario regionale. Eppure l'alleanza fra democratici, centristi e finiani e autonomisti è una realtà in gran parte dei grandi centri chiamati al voto il 6 e 7 maggio. Allo stesso modo, Lombardo e finiani stanno replicando a Trapani e Agrigento la manovra in atto a Palermo per isolare il Pdl nel tentativo di far perdere Alfano in casa.

Ieri le segretarie provinciali di Udc, Fli e Api hanno annunciato che il patto col Pd è virtualmente chiuso a Marsala, Alcamo e Castelvetrano: grandi centri in cui si vota col proporzionale. A Marsala sono i democratici a sostenere la centrista Giulia Adamo, a Castelvetrano l'alleanza punta invece

sul finiano Felice Errante. Ad Alcamo - spiega il finiano Livio Marrocco - manca qualche dettaglio per il sostegno del terzo polo, Mpa compreso, alla candidatura di Nino Papania: uno degli uomini forti, insieme a Lumia e Cracolici, che vogliono guidare il nuovo corso del Pd - e l'avvicinamento al terzo polo - in caso di successo della sfiducia a Giuseppe Lupu.

È un accordo che sta marciando a rilento solo a Trapani e anche in questo caso per via del dubbio sulle primarie. Il Pd vorrebbe far-

### MA NEL CATANESE BERLUSCONIANI E AUTONOMISTI INSIEME IN 3 CITTÀ

le, come ammette il leader locale e deputato regionale Baldo Gucciardi, «ma il terzo polo non è convinto». In ogni caso dall'alleanza sono praticamente esclusi Sel e Idv, cioè gli alleati su cui si è punta-



1 Livio Marrocco. 2 Giulia Adamo. 3 Nino Papania



ta del Trapani Basket, Pietro Basciano, a scendere in campo ma ha ottenuto un cortese rifiuto.

Una situazione analoga ad Agrigento. Nell'altra città di Alfano il Pdl è in cerca di un candidato e scifre i tentativi del terzo polo di escluderlo. Fli e Grande Sud avrebbero pronta la candidatura dell'avvocato Nicola Grillo, che però a sua volta vorrebbe proprio il sostegno di Alfano. Ipotesi che blocca quella parte del Pd che sarebbe disponibile all'alleanza anomala. L'attuale sindaco, il centrista Marco Zambuto, correrà da solo sostenuto dall'Udc e dal Patto per il territorio. Alla fine a raccogliere un sostegno trasversale potrebbe essere la candidatura civica di un altro avvocato, Salvatore Panfoca. I dubbi del Pd sulle alleanze escludono comunque la sinistra estrema. E così a fare le primarie sono soltanto Idv e Sel che domenica si misurano su 4 candidati. Anche perché nel frattempo il Pd è entrato con propri politici nella giunta provinciale guidata dall'Mpa. Il Pd ha scelto il terzo polo anche a Sciacca, secondo grande centro dell'Agrigentino, isolando ancora una volta Idv e Sel.

Il colpo di scena, come spesso accade potrebbe arrivare da tre grandi centri etnei: Castiglion, Misterbianco e Paternò. Lì, alle falde dell'Etna, dove lo scontro fra Lombardo e Castiglione ha avuto la sua origine, Mpa e Pdl potrebbero ritrovarsi alleati: sono pronti candidati civici, non iscritti a partiti, ma che avranno il sostegno del presidente della Regione e del leader del Pdl.

to a Palermo. Anche se l'altro leader locale, Camillo Oddo, prova a ricucire: «Io sono per mettere insieme sia il terzo polo che Sel e Idv. Le primarie? Fino a che non saranno regolamentate per legge

ci sono troppi rischi di confusione». A Trapani il Pd punta per ora su due candidati Dario Safina e Vincenzo Abbruscato. I tentennamenti dei democratici potrebbero favorire il colapaccio di Grande

Sud che sta provando a ottenere il sostegno del terzo polo a Beppe Maurici. Il Pdl, uscito spaccato dal congresso provinciale, rischia di andare da solo: Torino D'Alì ha provato a convincere il presiden-

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**LA VERTENZA.** Nuova protesta di agricoltori e autotrasportatori davanti alla Regione

# Tornano i presidi dei Forconi Oggi a Priolo, domani a Gela

Mercoledì prossimo i Forconi incontreranno il governatore Raffaele Lombardo. Un altro incontro a Roma tra i rappresentanti istituzionali sul federalismo fiscale.

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

●●● Tornano i presidi dei Forconi. Oggi davanti le raffinerie di Priolo, domani davanti a quella di Gela. Nonostante l'intensa giornata di ieri con il presidente della Regione, tre assessori della giunta Lombardo, resta alta la tensione tra gli agricoltori e gli autotrasportatori che da ieri hanno piazzato la tenda sotto l'assemblea regionale, mentre uno sparuto numero ha dormito nelle sale dell'antico palazzo Reale sede dell'assemblea regionale. Al termine della riunione con il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, l'assessore al Bilancio, Gastano Armao, e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, il movimento dei Forconi ha ottenuto un calendario di appuntamenti, da oggi fino alla fine della settimana prossima, che si terranno in parte all'Ars e in parte a Roma dove è stato avviato nelle scorse settimane un tavolo sulla crisi in Sicilia.

«Con la Regione - hanno spiegato i leader del movimento, Mariano Petto e Franco Calderone - ci incontreremo sulla questione della Serit e dell'Inps, per il blocco dei pagamenti arretrati, ma anche su un progetto di legge per il fotovoltaico, e sulle somme da erogare



La protesta del movimento dei Forconi alla Regione. FOTO FUCARINI

per il Piano di sviluppo rurale». In particolare, mercoledì prossimo i Forconi incontreranno il governatore Raffaele Lombardo. Un altro incontro è previsto a Roma tra i rappresentanti istituzionali siciliani e quelli nazionali sul federalismo fiscale. «Siamo parzialmente soddisfatti - ha detto Petto - Fino a cinque ore fa non avevamo ancora concluso nulla. Questo è un primo passo, soprattutto perché sappiamo quanto è difficile ottenere un calendario così fitto e su argomenti così importanti». «Mercoledì appovereremo un disegno di legge per sanzionare con pesanti provvedimenti tutte quelle forme di illecita concorrenza o di alterazione di prodotti agricoli, che provenienti da paesi europei ed extra-

europei, con falsi marchi vengono commercializzati come prodotti siciliani, con grave pericolo per la salute e con altrettanti gravi danni per gli agricoltori siciliani». Lo affermano in una nota Salvo Caputo, presidente della Commissione Attività Produttive, e Riccardo Minardo, presidente della Commissione Affari Istituzionali, che mercoledì in seduta congiunta sottoporranno ai parlamentari delle due Commissioni legislative l'esame del disegno di legge. Chi verrà individuato a falsificare i dati di provenienza dei prodotti o commercializzerà illecitamente beni derivanti dall'agricoltura, potrà subire la revoca o la sospensione di tutte le autorizzazioni o concessioni rilasciate da qualsiasi pubblica

amministrazione della Regione. «Abbiamo accolto in tal senso - hanno dichiarato Caputo e Minardo - una delle principali richieste avanzate dai sindaci presenti e dagli agricoltori. In previsione dell'ingresso nei nostri mercati dalle merci provenienti dal Marocco». Per il vicepresidente della Commissione Affari Istituzionali, Vincenzo Vinciullo, si sono date risposte certe ai Forconi. «Federalismo fiscale, lotta all'agro - pirateria, defiscalizzazione dei carburanti, modifica delle procedure di riscossione delle imposte sono gli obiettivi che il Parlamento si è prefissato, in tempi strettissimi, per fronteggiare l'enorme disagio che attanaglia, soprattutto, il comparto dell'agricoltura». (11/03/12)

## «Torneremo a bloccare i distributori»

Palermo. «Non ci fermeremo e non escludiamo che la benzina tornerà a mancare nei distributori perché le raffinerie siciliane saranno nuovamente bloccate». A minacciarlo è il leader del movimento dei Forconi, Mariano Ferro, che ieri mattina ha partecipato con una delegazione al tavolo tecnico convocato dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, insieme agli assessori regionali alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, e all'Economia, Gaetano Armao, al Presidente della Serit Sicilia, Benedetta Cannata e a un rappresentante dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Al termine della riunione (off-limits per i cronisti), Ferro si era detto «insoddisfatto» poiché si era «lontani anni luce da una soluzione». Forse anche per questo motivo, nel pomeriggio i manifestanti, hanno deciso di smontare i due gazebo allestiti sotto Palazzo Reale. La delegazione aveva addirittura trascorso la scorsa notte in commissione affari istituzionali.

Il presidio, ieri pomeriggio è stato dunque abbandonato ed è stata convocata una conferenza stampa per stamani, dove Ferro farà il punto della situazione.

Riformare l'istituto delle riscossioni è una delle richieste centrali della piattaforma rivendicativa del movimento dei Forconi che ha trovato piena rispondenza nella legge già presentata dall'on.

Calanducci (Mpa): «La legge - spiega - risponde concretamente all'allarme sociale evidenziato dai Forconi». Oggi la legge sarà in Commissione Finanze per essere portata presto in aula. «Il parlamento regionale dà risposte concrete agli agricoltori e non scarica la protesta su Roma o Bruxelles», ha affermato Marco Lucio Forzese, vice capogruppo dell'Udc all'Ars, che ha partecipato al tavolo tecnico con i Forconi. «Dalla defiscalizzazione dei carburanti all'anti taroccamento, passando per l'istituzione di un tavolo di lavoro sull'attuazione del federalismo fiscale anche per il settore agricolo - prosegue -. Sono alcune delle misure su cui si sta già lavorando. Domani (oggi, ndr) approderà in Commissione anche il ddl sulla Serit. Siamo convinti che un malessere sociale non può essere ignorato, né lo si può controllare facendosi forza su vecchie metodologie dal sapore clientelare. In ballo - conclude l'esponente centrista - c'è il futuro di migliaia di famiglie".  
Davide Guarcello

08/03/2012

## Attrarre intrattenere e trattenere i visitatori

Giuseppe Attardi

*La battaglia contro le pastoie della burocrazia e i ritardi cronici della politica ricorda quella di Don Chisciotte contro i mulini a vento. E' da anni che questo giornale si batte perché si riesca a dare un "valore aggiunto" a quelli che sono i nostri sterminati tesori culturali, ambientali ed enogastronomici, ma invece di fare passi avanti, si continua ad arretrare. Il "valore aggiunto" è la capacità di saper attrarre, intrattenere e trattenere l'ospite, di far "fruttare" le nostre ricchezze, di suscitare al turista il desiderio di tornare una seconda volta, come a Barcellona (il 42% dei visitatori ritorna). Per raggiungere questo obiettivo, piuttosto che spendere in pubblicità televisiva nazionale, è necessario individuare e pianificare sul lungo periodo interventi congiunti pubblico-privato per mettere a profitto, in modo innovativo, il patrimonio culturale sotto utilizzato. E mettere al lavoro migliaia di giovani già formati e preparati, puntando su settori come il restauro, l'archeologia, l'audiovisivo, l'editoria, il teatro, i grandi eventi. C'è la possibilità di recuperare le bellezze, purché venga ridata loro vita e non diventino musei, sale espositive. I luoghi che parlano di noi devono anche parlare a noi e agli altri, devono raccontare e dialogare. Devono tornare a essere l'agorà, il "cuore" di una comunità e non la periferia, luoghi da vivere, aperti a tutti e non soltanto al turista armato di macchina fotografica. I musei devono essere centri di cultura, di scambi d'esperienza, d'iniziativa multimediali, non "natura morta", semplici contenitori di reperti archeologici o di quadri. Così aumenteranno anche il rispetto e l'interesse nei confronti delle antiche pietre.*

*Gli exploit d'affluenza turistica a Taormina in occasione di spettacoli di grande richiamo artistico e a Siracusa per le tragedie al teatro antico sono una indicazione. Che però non viene raccolta, quando ancora Taormina Arte, in balia di interferenze politiche, resta un "oggetto misterioso" e non riesce a programmare di anno in anno con largo anticipo. Dimenticando che la musica popolare contemporanea dal vivo non solo rappresenta un elemento di crescita sociale e culturale del Paese Italia, ma è motore di sviluppo e crescita economica, per il mercato che rappresenta, in termini di biglietti venduti, di personale impiegato, di indotto e di fortissima ricaduta sul territorio. Nella regione Umbria, ad esempio, per ogni euro speso per Umbria Jazz, ne ritornano sei al territorio. Ma la Sicilia è la Regione che lascia morire nell'indifferenza i Cantieri culturali alla Zisa di Palermo e antichi teatri. Che disperde sul territorio opere senza creare le infrastrutture necessarie per la fruizione. Che spreca fondi in mille rivoli. Che lascia chiusi o in preda delle erbacce siti archeologici. Che non ha, né tenta, di avere un approccio moderno con una tradizione antica.*

08/03/2012

# Pubblica Amministrazione

**News**

08/03/2012 9.00

## Appalti, nulla cambia sulle soglie

**Andrea Mascolini**

Retromarcia sulle modifiche alle soglie nella trattativa privata per gli appalti: sparisce, nel testo all'esame della camera, la norma inserita nel maxiemendamento approvato in aula al senato al decreto liberalizzazioni (dl n. 1/2012) che comprendeva le modifiche al Codice dei contratti pubblici; la disposizione non era stata mai approvata in Commissione; rimangono quindi in vigore le attuali disposizioni sulle soglie per la trattativa privata. È questo l'effetto della scomparsa del comma 2 dell'articolo 40 bis nel testo del decreto-legge sulle liberalizzazioni pubblicato alla camera con il numero 5025. Un rebus che ItaliaOggi ha potuto risolvere.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mihelp@class.it](mailto:mihelp@class.it)

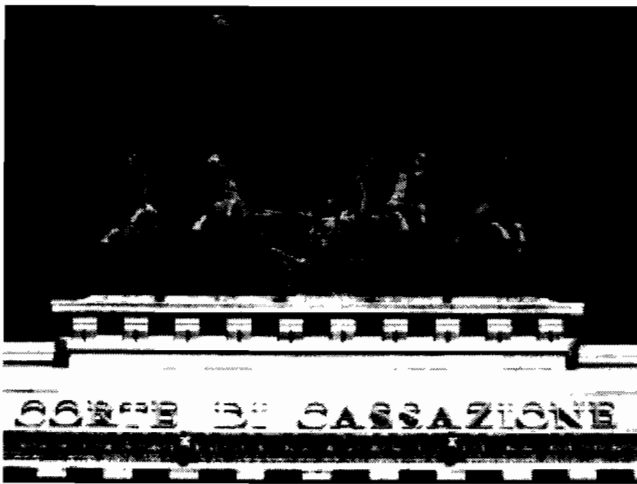
[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 



**News**

08/03/2012 8.00

## Acquisti, il comune detrae l'Iva

Debora Alberici

Il comune può detrarre l'iva sugli acquisti fatti per attività quali la costruzione di infrastrutture e manutenzione di beni pubblici mentre non può detrarre l'imposta sulla locazione dello stadio comunale. È quanto stabilito dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 3513. La vicenda riguarda il comune di Perugia. L'ente locale si era detratto l'iva sulla costruzione e manutenzione di infrastrutture e parcheggi. Non solo, aveva goduto del beneficio fiscale anche in relazione all'affitto dello stadio comunale. L'ufficio delle imposte aveva notificato una rettifica all'ente locale. Questo l'aveva impugnata, la ctp e la ctr umbre avevano dato ragione all'amministrazione ritenendola soggetta a Iva per l'attività di costruzione e, come tale, anche legittimata a detrarre l'imposta. Contro questa decisione l'Agenzia delle Entrate ha

presentato ricorso in cassazione ma lo ha vinto solo sul fronte locazione. Per tutte le altre attività di costruzione e manutenzione di infrastrutture l'ente locale è un vero e proprio soggetto Iva e quindi può detrarla.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfhelp@class.it](mailto:mfhelp@class.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

tra le misure principali del decreto anche l'utilizzo del web per certificati, multe e pagamenti inps

## Telemedicina, pane fresco la domenica, al via la social card

Roma. Dietrofront sull'assunzione di 10mila professori di sostegno e sblocco per gli insegnanti della scuola a patto di rispettare il tetto alle risorse fissato da Tremonti, pane fresco di domenica e novità sul fronte delle telecomunicazioni: sono alcune delle misure principali del decreto legge Semplificazioni che è all'esame dell'Aula di Montecitorio. Ecco le norme principali.

**SCUOLA.** Saltano le norme che prevedevano 10mila nuovi insegnanti di sostegno. Arriva lo sblocco degli organici degli insegnanti ma rimane legato ai tagli previsti dalla manovra Tremonti del 2008.

Tra le novità anche i prof antibullismo.

**COMUNICAZIONI P.A. SOLO ON LINE.** Dal 2014 le comunicazioni con le pubbliche amministrazioni dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso i «canali telematici e la posta elettronica certificata».

**PAGAMENTO MULTE VIA WEB.** Obbligo per le amministrazioni di pubblicare sul proprio sito i codici iban con i quali il cittadino potrà pagare le sanzioni.

**CERTIFICATI.** Cambi di residenza in tempo reale, richiesta certificati per via telematica, documenti con scadenza il giorno del compleanno, procedure veloci per le patenti degli ultraottantenni, tempi più lunghi di validità del bollino blu, eliminazione di inutili duplicazioni per certificazioni dei disabili.

**INPS, PAGAMENTI ON LINE.** Dal primo maggio non si potranno più fare versamenti in cash.

**UNIVERSITÀ, CARTE ADDIO.** Da subito entra in vigore la norma che prevede le iscrizioni agli atenei esclusivamente on line. Dal prossimo anno accademico anche il libretto con esami sostenuti e voti sarà virtuale.

**SOCIAL CARD.** Parte la sperimentazione nelle città con oltre 250.000 abitanti per favorire la diffusione della carta acquisti.

**TIR SULLE AUTOSTRADE.** Soppresso il blocco alla vigilia delle feste.

**BONUS SUD.** Un anno in più per le aziende che intendono assumere a tempo indeterminato nel Mezzogiorno e usufruire così di un credito di imposta.

**PANE FRESCO DI DOMENICA.** Soppresso il vincolo in materia di chiusura domenicale e festiva per le imprese di panificazione.

**LAVORO, IMMIGRATI E MAMME.** Si semplificano le procedure per l'assunzione di immigrati extracomunitari, così come più rapido sarà l'iter per accertare le condizioni per avere l'astensione anticipata dal lavoro in caso di gravidanza a rischio.

**CARTELLA CLINICA ELETTRONICA.** Arriva la cartella clinica elettronica e viene incentivato l'utilizzo della prenotazione online e della telemedicina.

**ENERGIA, ENTRO 3 MESI IMPIANTI PRIORITARI.** Il governo indicherà entro 90 giorni, con un decreto del premier, «gli impianti e le infrastrutture energetiche ricadenti nel territorio nazionale e di interconnessione con l'estero, identificati come prioritari».

**PERMESSI INVALIDI IN TUTTA ITALIA.** I permessi di parcheggio varranno anche fuori dal comune di residenza.

**NORMA ANTI-TURISMO ELETTORALE.** In occasione delle consultazioni elettorali o referendarie, in caso di cambio di residenza le variazioni alle liste elettorali non possono avvenire oltre 15 giorni prima del voto.

**PALETTI PER CHI GUIDA CON FOGLIO ROSA.** È vietato al minore conducente di guidare in autostrada o di notte nella corsia di sorpasso.

**TLC, NORME SU COSTO ACCESSO RETE OPERATORI.** Gli operatori non debbono pagare per servizi non richiesti favorendo in tal modo la concorrenza. È stabilito anche che per i servizi accessori - come la manutenzione - le società potranno rivolgersi anche a imprese terze.

**attualità**

**ItaliaOggi**

Numero **058**, pag. 4 del **8/3/2012**

## PRIMO PIANO

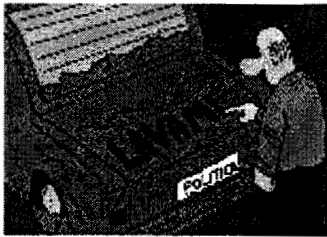
*Inseguono tutte le richieste per non scontentare nessuno*

# Siamo al punto di non ritorno perché i politici vogliono solo essere rieletti

di **Francesco Arcucci** [arcuccif@tiscali.it](mailto:arcuccif@tiscali.it)

Mentre il Parlamento è una componente essenziale della democrazia, i partiti politici sono uno strumento che dovrebbe rendere più efficace la funzione del Parlamento stesso relativa al processo legislativo. Uno strumento che può essere buono o anche cattivo. In teoria, dovrebbe essere buono poiché favorisce il raggruppamento dei parlamentari secondo alcune grandi scelte ideologiche, in particolare quella fra la conservazione e le scelte progressiste, fra l'essere e il divenire.

In pratica non è così.



E non lo è perché i parlamentari hanno un solo obiettivo in mente, quello di essere rieletti per i numerosissimi vantaggi tangibili e intangibili che si associano a questa funzione.

Tutto ciò che fanno, è inutile nasconderselo, è la conseguenza di questo desiderio di rielezione.

La ricerca di un consenso elettorale di breve termine, la paura di scontentare frazioni più o meno vaste del loro elettorato di destra o di sinistra, la logica della competizione elettorale che spinge i partiti a drammatizzare le loro differenze e quindi la lotta per il potere in quanto potere, impediscono ai partiti di prendere decisioni necessarie ad affrontare i problemi che affliggono, in particolare, un paese come il nostro, diviso fra una zona europea e una zona mediterranea, una visione laica e una visione cattolica, e con grandi aree di sottosviluppo in ogni campo.

Basti pensare che abbiamo un sistema di istruzione di livello molto basso, una burocrazia centrale e locale pletrica e inefficientissima, una giustizia lentissima e approssimativa, tre-quattro regioni in mano alla criminalità organizzata, grandi città con le periferie più brutte del mondo, una rete stradale, autostradale, ferroviaria e aeroportuale da terzo mondo, una rete di acquedotti che è un colabrodo, un disprezzo atavico per il denaro pubblico che è anche la causa di un'evasione fiscale fra le più alte d'Europa, ecc.

Di fronte a questi problemi il regime dei partiti ha dimostrato nei fatti di essere inadeguato, poiché minato dall'esigenza di una casta che mira soltanto ai propri interessi di rielezione al fine di mantenere i propri privilegi.

Questa casta alcuni mesi fa ci ha portato sull'orlo del fallimento e cioè dell'impossibilità di disporre dei mezzi finanziari necessari per coprire il disavanzo tra uscite ed entrate pubbliche e il rinnovo dei debiti in scadenza. Gli organi di informazione sono tutti ispirati a ripetere la litania che comunque sia i partiti sono indispensabili. Ma, come dicevo, i partiti sono uno strumento, non sono un elemento essenziale della democrazia. E se il regime dei partiti ci ha portato dove ci ha portato, bisognerà pensare a come trovare un nuovo e diverso strumento sempre restando in democrazia.



**ItaliaOggi**

Numero 058, pag. 3 del 8/3/2012

## PRIMO PIANO

*Non è vero che le intese per la riforma elettorale siano in dirittura d'arrivo*

# Alla fine il Mattarellum finirà per restare

***Prima dovrà essere realizzata la riforma della Costituzione***

**di Marco Bertoncini**

Non passa giorno che non arrivino teoriche buone notizie per la riforma elettorale. Qualche giornale da settimane si spende a sostenere che sarebbe tutto fatto: c'è l'intesa fra Pdl, Pd e Terzo polo. Il nuovo sistema sarebbe un proporzionale, corretto con collegi maggioritari; fondato sulla legge tedesca, corretta con quella spagnola; con eventuali margini di premio di maggioranza, tanto per riprendere il porcellum; eventualmente, con seggi riservati ai partiti esclusi (pomposamente battezzati come «diritto di tribuna»), in questo caso guardando al sistema ungherese.

Peccato che, a proposito di questo pasticcio teutonico-ispánico-magiario-italico, si continui a ignorare che il Pdl (ma di recente simili affermazioni sono giunte altresì dall'Udc) ha con rudezza ribadito una pregiudiziale: prima si riscrivono gli articoli della Costituzione che interessano, poi si approva la legge elettorale. All'evidenza, tutti si rendono conto che altro è prevedere un sistema elettorale con l'odierno numero di deputati e senatori, altro è accordarsi per una legge che serva a eleggere l'80% dei parlamentari attuali. Infatti, uno dei delegati alla trattativa, il vicecapogruppo dei senatori pidellini Gaetano Quagliariello, si è, non per la prima volta, speso a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi.

È vero, infatti, che le proposte dei plenipotenziari debbono passare attraverso l'esame dei partiti. È facile prevedere che partiranno le riforme costituzionali, mentre resterà da parte la nuova legge elettorale. Nel caso del Pdl, poi, va ricordato un particolare non proprio trascurabile: la riforma elettorale dovrebbe piacere a Silvio Berlusconi. Orbene, al Cav andrebbe bene un solo sistema: quello che si limitasse a una scelta diretta, da parte del popolo, del presidente del Consiglio, meglio se il presidente del Consiglio fosse pure presidente della Repubblica. Una scheda, insomma, nella quale sarebbero scritti i nomi dei candidati a palazzo Chigi-Quirinale. E basta. Il vincitore trascinerrebbe con sé un congruo quantitativo di parlamentari, ovviamente tutti nel rigoroso ordine prescelto dal candidato presidente medesimo. L'aspirazione finale sarebbe un plebiscito sul nome di Berlusconi.

Owio che un sogno simile sia irrealizzabile in qualsivoglia nazione. Il Cav, però, giudica i sistemi elettorali sulla loro minor lontananza da questa utopia. Poi, ha alcune contrarietà di pelle, che nel suo caso sono quelle che sovente determinano le decisioni ultime. Detesta il doppio turno, convinto com'è che nel ballottaggio i moderati vadano a votare in minor misura rispetto a comunisti e alleati. Odia le preferenze, perché il sistema delle liste bloccate gli consente di prede-terminare lui gli eletti. Non sopporta i partiti piccoli, per tali intendendo però anche quelli che hanno il 15%. Vuole una legge che premi i grandi: ma oggi, col Pdl valutato fra il 20 e il 25%, è ben difficile trovare un espediente per consentire una sovrarappresentazione a un partito su tali livelli tale da raddoppiare, e ancor molto di più, la percentuale di seggi.

Queste visioni e queste ostilità berlusconiane emergeranno quando gli sarà portata un'ipotesi d'intesa elettorale. Potrebbe in quel momento venir fuori la vera convinzione del Cav: lasciare in vita il porcellum.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e

## Alfano fa saltare il vertice «Non parlo di Rai e giustizia»

Gabriella Bellucci

Roma. Alfano diserta il vertice di maggioranza e il premier, Monti, è costretto a rinviare la riunione alla prossima settimana. «Ma non verrà meno la fiducia al governo», chiarisce il segretario del Pdl, disponibile a trattare su tutto, ma non sulla Rai e sulle norme anti-corruzione.

Anche di questi temi si doveva discutere ieri sera tra i leader di Pdl, Pd, Udc e il capo del governo, in base ad un'agenda definita nei giorni scorsi. Tant'è che intorno alle 11 di mattina, Alfano informava sulla sua pagina Facebook:

«Ovviamente noi parleremo di economia e anche della giustizia, se proprio la ritengono missione centrale del governo, ma arriveremo con le nostre proposte». Poco dopo Monti riceveva il presidente di Mediaset, Confalonieri, per un colloquio di circa un'ora e mezza, durante il quale si sarebbe parlato anche del beauty contest, ovvero delle frequenze digitali che il governo vorrebbe mettere all'asta anziché cedere gratuitamente ai principali gruppi televisivi.

A via dell'Umiltà, intanto, lo stato maggiore del Pdl meditava con irritazione la prospettiva di una sconfitta su tutti i fronti: i cambi della guardia alla Rai (il Cda scade il 28 marzo), il beauty contest (il premier non avrebbe dato sufficienti rassicurazioni a Confalonieri) e il ddl anti-corruzione che il governo vuole riportare alla ribalta, con il consenso di Pd e Udc (martedì il Guardasigilli, Severino, ne ha discusso con Bersani e Casini). Di qui, pare, la decisione improvvisa di mandare all'aria il vertice serale.

«Non andremo, non vogliamo parlare di Rai e giustizia - ha spiegato Alfano al Tg5 delle 13 - il pasticcio non è responsabilità di Monti, ma se devo incontrare gli altri leader per soddisfare la sete di poltrone Rai o per far restare uniti Bersani, Vendola e Di Pietro parlando di giustizia, mi sottraggo».

Appresa la notizia, al premier non è restato altro che annullare il vertice e rinviarlo alla prossima settimana in data da definire.

«E' un atteggiamento incredibile - ha reagito Bersani - all'ordine del giorno, e lo può confermare lo stesso Monti, non c'erano solo Rai e giustizia». Due tasti che, secondo i democratici, sono "tabù" per il Pdl ancora vincolato dal "conflitto di interessi". Sorpreso anche il segretario dell'Udc, Cesa: «Mi sembra che dalle parti del Pdl abbiano preso un colpo di sole».

Ma il capogruppo del Pdl alla Camera, Cicchitto, ribatte con toni più aspri rispetto al Alfano.

«Abbiamo dato la fiducia a Monti affinché intervenga su questioni economiche e non su Rai e giustizia - dichiara - e la fiducia continuerà ad averla se si occuperà di questo».



08/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

# Il Pdl ferma Monti: «Non si occupi di Rai e giustizia» E così salta il vertice

● Il premier minimizza: «Sono problemi dei partiti»

Mario Monti, preso atto della situazione, ha detto di non prevedere «nessuna conseguenza per l'operatività a breve termine o anche a medio e lungo termine» per il governo.

**Renato Sgilla**  
Cecio Pippo  
ROMA

●●● Tornano le tensioni tra Pdl e Pd sui tradizionali temi «caldi» della giustizia e della Rai, e Mario Monti cancella il previsto vertice con i tra segretari della «maggioranza» - Angelino Alfano (Pdl), Pier Luigi Bersani (Pd), e Pier Ferdinando Casini (Udc) - dopo il forfait annunciato da Alfano. «Ecco perché non andrò al vertice stasera da Monti con Bersani e Casini: non vogliamo parlare di Rai e di giustizia», aveva spiegato in mattinata il segretario del Pdl, in un'intervista al Tg5. «Mi pare di capire - proseguiva Alfano - che si voglia parlare di Rai e giustizia. Ci eravamo sbagliati a credere che i problemi degli italiani riguardassero l'economia. Se li devo incontrare per soddisfare la sete di poltrone Rai o per far restare unito Bersani a Vendola e Di Pietro parlando di giustizia, mi pare che sarebbe il teatrino della politica. A questo mi sottraggo». Dopo la decisione del premier di cancellare il vertice, comunque Alfano, ribadiva che «il pasticcio di oggi non è responsabilità di Monti che do-

mani (oggi, ndr) avrà la nostra fiducia alla Camera dove ci sarà una votazione. Da questo punto di vista non verrà meno la fiducia al governo». Anche Mario Monti, preso atto della situazione, ha detto di non prevedere «nessuna conseguenza per l'operatività a breve termine o anche a medio e lungo termine» per il governo. Poi ha sottolineato che è nell'interesse suo e

●●● |  
IL MINISTRO  
RICCARDI: «CHE  
SCHIFO LA POLITICA»  
MA POI SI SCUSA

dell'esecutivo che vi sia «una armoniosa cooperazione» fra i tre partiti e si è detto convinto che «i problemi fra le forze politiche possano essere superati».

Dura in ogni caso la reazione del Pd alla decisione di Alfano. «È un atteggiamento incredibile», ha commentato Pier Luigi Bersani, per il quale, oltretutto, «all'ordine del giorno dell'incontro, come potrebbe confermare anche lo stesso Monti, non c'erano solo Rai e giustizia». Il segretario democratico ha anche affermato che «non c'è nessun problema tra i partiti: il governo chiama e noi siamo disposti a discutere su tut-

to. Il gesto di Alfano è inopinato e inaspettato. Il problema di Alfano non è che si sarebbe parlato solo di Rai e giustizia ma anche di Rai e giustizia, in particolare di giustizia. E questo è un problema delicato». Bersani ha escluso la possibilità di una grande coalizione in futuro, e ha detto di credere che invece esistano «le condizioni per un centrosinistra di governo». Dal Pdl, intanto, il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, ricordava che il suo partito ha «dato la fiducia a Monti perché intervenga su questioni economiche e non su Rai e giustizia. La fiducia continuerà ad averla se si occuperà di questo».

Ma un nuovo caso si è aperto in serata quando l'Ansa ha riportato i contenuti di una conversazione tra il ministro per la cooperazione, Andrea Riccardi, e il ministro della Giustizia, Paola Severino, a proposito dell'annullamento del vertice. «Hai visto?», ha chiesto Severino, secondo quanto riportato. «Voleva solo creare il caso», ha risposto Riccardi, aggiungendo: «Vogliamo solo strumentalizzare: è la cosa che più mi fa schifo del fare politica. Ma quei tempi lì sono finiti». Immediata la replica del Pdl: «Se al ministro Riccardi facciamo schifo può prendere la distanza da noi dimettendosi», scriveva in una nota Cicchitto. E in serata Riccardi chiede scusa.